

**PROVINCIA DI FIRENZE – Comune di Rignano sull'Arno
PIEVE DI S.LEOLINO**



La pieve di Rignano, intitolata a San Leolino (santo dal culto assai antico), risalendo al X – XI secolo, può considerarsi tra le più antiche di quel gruppo di chiese romaniche del contado fiorentino che non avevano come loro modello a Firenze i marmi di splendente classicità del Battistero o di San Miniato al Monte, ma piuttosto le caratteristiche della scomparsa, romanica Cattedrale di Santa Reparata, dell'XI secolo. Si tratta, come qui a Rignano, di chiese dalle forme semplici e regolari, di chiara volumetria, che uniscono un lessico di importazione lombarda all'eredità della tradizione antica, molto viva a Firenze. Nelle parti più antiche sopravvissute, l'edificio presenta un bel paramento murario di bozze regolari di pietraforte ed alberese disposte a filaretto, che era probabilmente destinato ad essere visibile, dato anche il chiaro intento decorativo dell'alternarsi di pietra più chiara e più scura.

La pieve è caratterizzata all'interno da un impianto basilicale classico concluso da tre absidi semicirculari, le quali appartengono, come al campanile (eccetto la cella superiore), alla fase di costruzione originaria. Lo spazio della chiesa è diviso in tre navate non da colonne come in altre chiese romaniche, ma da solidi pilastri quadrangolari, ulteriore prova della sua datazione molto antica. I capitelli di essi non presentano decorazione scultorea, a differenza di quello che avviene nel confinante gruppo di pievi romaniche del Casentino e del Valdarno. Solo le due campate più vicine al presbiterio sono proto-romaniche, mentre il resto è frutto della citata trasformazione seicentesca che ha abbassato ed accorciato la parte anteriore della chiesa.

Il restauro che ha interessato la chiesa ha consentito anche le sue opere d'arte. Nel corso dei lavori, infatti sono stati anche salvati per mezzo del distacco alcuni importanti affreschi tra i quali l'*Incoronazione della Vergine* (del quale si è conservata anche la sinopia), attribuito a Cenni di Francesco (1370 circa) e il frammento con la Madonna che allatta il Bambino, detta "della Consolazione", attribuito a Bicci di Lorenzo. Da ricordare anche il Fonte battesimale esagonale di terracotta invetriata attribuito a Benedetto e Santi Buglioni (1510 – 1520 circa).